



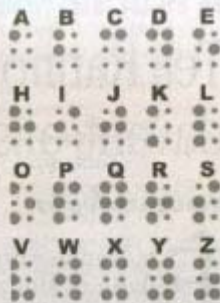
Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 9 ottobre 2012

A cura di Antonietta Marrazzo
Ufficio stampa Gesco 081 7872037
int. 220/224

ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'istituto



Il corso

Al Colosimo
lezioni braille
gratuite

L'Istituto regionale per non vedenti e ipovedenti Paolo Colosimo organizza un corso di Braille gratuito, che si terrà ogni sabato dalle 9 alle 13 presso la sede dell'Istituto, in via Santa Teresa degli Scalzi, 36. Si rivolge agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e universitari, come pure agli insegnanti e ai genitori. Il corso, di durata trimestrale per complessive 30 ore, avrà inizio il 10 novembre. Le lezioni saranno distribuite in 8 incontri. Il corso si articolerà in teoria e pratica e avrà come obiettivo ulteriore anche il superamento dei pregiudizi verso le persone non vedenti. Per iscriversi è necessario inoltrare domanda di partecipazione (entro il 3 novembre 2012) a mary.pierri@alice.it

Lo sport, la Formula Indy

«Sì agli investimenti sul Lungomare, ma mai più auto»

De Magistris: per via Caracciolo abbiamo progetti diversi, pronti però a discutere altre proposte»

No al «lungomare liberato», «ni» per altre opzioni - tra queste Bagnoli ma solo a condizione finanziarie favorevolissime - sì se il circuito lo si facesse a Ponticelli o a Scampia o in una qualunque periferia di Napoli dove ci sono quei lunghi, larghi, deserti viali che così potrebbero essere riqualificati. I bolidi della Formula Indy piacciono al sindaco Luigi de Magistris a patto che però il loro arrivo non alteri le politiche messe in campo dall'amministrazione, vale a dire un uso del suolo pubblico compatibile con l'ambiente. Da Milano, dove ha partecipato alla presentazione del Nba tour ed è stato ascoltato da 200 sponsor nazionali e internazionali pronti a investire proprio sul lungomare, sulla questione Formula Indy spiega: «Abbiamo ricevuto dalla Regione con alcuni imprenditori la richiesta di utilizzare via Caracciolo come circuito, siamo fermamente contrari e abbiamo ribadito che lì abbiamo progetti diversi, siamo pronti, comunque, a esaminare altre proposte». Insomma, questione aperta, per gli organizzatori della manifestazione automobilistica, tuttavia, se il circuito non presenta la cartolina del Golfo come sfondo difficilmente avrà l'appel giusto. Quelli della Indy sono in cerca della loro Montecarlo circuito che da solo vale per la Formula mezzo campionato. Per loro Napoli ha le caratteristiche giuste. Si troverà un compromesso? Difficile

dirlo adesso, il sindaco è abituato a ragionare con le carte in mano e quando vedrà i progetti si capirà fin dove è possibile sbilanciarsi. Certo che de Magistris è molto orgoglioso di una cosa: gli americani, dopo l'America's cup e l'Nba puntano decisamente ancora su Napoli. Il giro di affari intorno alla Formula Indy è pari a quello dei gran premi della Formula 1 se non di più. E Napoli dentro un simile meccanismo potrebbe garantirsi soldi importanti. Ma soprattutto utili per dare ai cittadini quei servizi che ora invece stentano. Un sacrificio che il fronte ambientalista non si sente di affrontare. Il capogruppo dei Verdi Carmine Attanasio - ex sinistra, ex Forza Italia, ex Idv - è fra questi: «No all'ipotesi Bagnoli - racconta - possibilista rispetto all'ipotesi che una tale manifestazione possa servire a riqualificare aree degradate della città metropolitana».

Questo lo schema in campo. Ma cosa hanno proposto gli americani? Appunto Napoli come Montecarlo. Gli organizzatori della Formula Indy si sono innamorati del lungomare. Nei diversi sopralluoghi effettuati da luglio, gli americani hanno così disegnato una mappa degli edifici che si trasformerebbero per l'occasione in tanti spalti mozzafiato. Il progetto è imponente e accattivante: i palazzi interessati dall'operazione sono 55 e tra questi figurano anche gli alberghi di via Partenope; a conti fatti i balconi sono 3.790 per un totale di 15.160 po-

sti disponibili. Naturalmente lo spet-

tacolo non sarebbe gratuito: la IndyCar ha in mente di fissare diverse fasce di prezzo a seconda della visuale e del punto di osservazione, come accaduto in parte con la prima tappa partenopea delle World Series di Coppa America. Una rivoluzione ma solo per qualche giorno: la parola d'ordine è opere temporanee solo a queste condizioni la Soprintendenza darebbe l'ok al progetto. La manifestazione - ecco uno dei motivi che ha spinto la Regione a sostenere l'iniziativa - non comporterebbe alcun onere economico per le istituzioni locali, a differenza di quanto accaduto con l'America's Cup, con gli statunitensi si ragiona sulla riqualificazione di strade e piazze interessate dalla kermesse, sul restyling di edifici e monumenti, sul potenziamento dell'illuminazione. È stato inoltre già affrontato e risolto dai tecnici il nodo dei sanpietrini: non essendo storici, potranno essere coperti con l'asfalto.

lu.ro.

I costi

Punti di forza: vie sistemate e nessuna spesa per Comune e Regione



Il circuito

Il rendering che ricostruisce un tratto del circuito sul Lungomare così come pensato dall'organizzazione americana dell'Indy car

Nessuna retromarcia sugli ecomostri. L'assessore D'Angelo: al posto dei camorristi ci andranno le giovani coppie

Scampia, le ruspe contro le Vele

Delibera del Comune per il rione della faida: task-force di 40 vigili, riapre il cantiere dell'università

In attesa di segnali concreti da parte del governo, il Comune prepara la delibera che, in nove punti, dovrebbe rivoluzionare Scampia. Dice l'assessore Sergio D'Angelo - Politiche sociali: «La rivoluzione ve-

ra è portare lo Stato, noi a Scampia mettiamo assistenti sociali, vigili urbani, fondi aggiuntivi, case e accoglienza». In primo piano c'è il mandato all'ufficio urbanistico di varare il programma di abbatti-

mento delle Vele: al loro posto un piano di housing sociale. «Dove ci sono i camorristi ci andranno le giovani coppie», dice D'Angelo. E oggi il Consiglio comunale si riunisce per una seduta monote-

matica proprio su Scampia, partendo dal milione di euro cash già a disposizione. I vigili urbani passano da 20 a 40. Ed è prevista la riapertura per il cantiere dell'Università.

> Roano a pag. 39

Il Comune Ecco la delibera sugli interventi nel quartiere della faida. Task force di 40 vigili, pronti 160 alloggi per gli aventi diritto

Piano legalità a Scampia: ruspe contro le Vele

Ok agli abbattimenti, nell'area nasceranno case per le giovani coppie

Luigi Roano

Nove punti - di cui almeno 5 applicabili immediatamente - per rivoluzionare Scampia. «In attesa che il governo - racconta l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo - dia segnali concreti e non faccia come il decreto Salva-Comuni, che a noi invece rischia di affossarci. Invece su Scampia mettiamo in campo subito atti per i cittadini». Eccola la delibera sul quartiere che nell'immaginario mondiale è sinonimo di inferno metropolitano, di camorra, malaffare, degrado sociale. Ecco perché D'Angelo è con il coltello fra i denti, da assessore alle Politiche sociali è direttamente interessato al problema. Il disagio sociale e la devianza tutti i giorni finiscono sul suo tavolo. «La rivoluzione vera è portare lo Stato, noi a Scampia mettiamo assistenti sociali, vigili urbani, fondi aggiuntivi, case e accoglienza». Il nodo cruciale è un altro. Perché mai come questa volta la forma è sostanza: «In delibera c'è il mandato all'ufficio urbanistico di varare il piano di abbattimento delle Vele, nessun passo indietro al riguardo, al loro posto un piano di housing sociale. Lì dove ci sono i camorristi ci andranno le giovani coppie».

Guardiamo più da vicino il provvedimento, del resto oggi il Consiglio comunale si riunisce per una seduta mo-

notematica proprio su Scampia, prologo ideale al varo della delibera. La prima novità, per dare senso di concretezza, è il milione di euro cash già a disposizione. Metà sono fondi aggiuntivi di Palazzo San Giacomo, l'altra metà li mette a disposizione la «Fondazione con il sud» presieduta da un vecchio amico della città, Carlo Borgomeo. In tempi non sospetti - alle passate amministrazioni - disse che il piano Bagnoli e la stu facevano acqua, lasciò l'incarico e andò via. Ora la Bagnoli-futura rischia il crack. Torniamo a Scampia, a cosa servirà il milione? I soldi finanzieranno progetti e urgenze immediate del quartiere attraverso opere che possano risollevare l'umore della stragrande maggioranza di chi abita da quelle parti, ovvero persone oneste e normali. Poi la presenza dello Stato, i vigili urbani passano da 20 a 40. Pochi? Troppi? L'importante è che si facciano notare e diventino punto di riferimento degli onesti. Agli assistenti sociali toccherà raccogliere il disagio dei più giovani e misurare la devianza. Un punto di riferimento lì dove solo la chiesa e alcuni preti coraggiosi danno segnali di speranza. Riapre subito il cantiere dell'Uni-

**Le opere
Riapre
il cantiere
dell'università
Stop ai campi:
i rom saranno
ospitati
in 75 alloggi**

versità, con fondi proprio, aperta la partita con la Regione. Ci sarà una conferenza di servizi e lì il presidente Stefano Caldoro, molto sensibile al problema sociale, chiarirà se è possibile ero-

gare 20 milioni di fondi Ue che sono nelle casse dell'ente di Santa Lucia. La forma come sostanza ritorna con l'assegnazione di 2 immobili comunali già individuati da 2000 metri quadrati, spazi assegnati alle associazioni di volontariato che già operano sul territorio. Due contenitori di simile portata saranno un simbolo anche visibile della volontà di cambiamento. Gli ultimi a Scampia sono tanti così da un lato si sta provvedendo a sgomberare il campo Rom a ridosso dell'Asse mediano, ma dall'altro sono pronti 75 alloggi per loro. Si chiama integrazione, ma soprattutto va via un altro simbolo di degrado. E altri 160 alloggi, invece, già pronti ma mai assegnati per problematiche relative alle graduatorie, saranno dati agli aventi diritto. Segnali, piccoli rispetto alle esigenze di un quartiere dimenticato e ribattezzato Gomorra, ma pur sempre un inizio. Spetta ora alla politica e alle Istituzioni non perdersi in un mare di chiacchiere, a cominciare da oggi nella gloriosa Sala dei Baroni, e nuotare invece in un mare di cose concrete.

Il libro Da Bossi Fedrigotti a Carofiglio e Vegetti Finzi: undici racconti per bambini finanziano le ricerche dell'Airc

Quando anche le favole aiutano a combattere i tumori

ROMA — Storie per raccontare ai bambini quanto è importante la ricerca. «E tutti vissero felici e contenti»: il lieto fine tanto atteso dai piccoli lettori, in questo caso è dovuto all'impegno degli scienziati, degli uomini che vivono nei laboratori. Questi la morale e l'insegnamento che si vogliono trasmettere alle giovani generazioni attraverso un libro scritto da undici autori noti, intitolato *Un sacchetto profumato e altre storie*.

Personaggi che abitualmente si rivolgono a un pubblico adulto ma che hanno voluto dare il loro contributo per l'Airc, l'associazione italiana per la ricerca contro il cancro. Racconti eterogenei, originali, firmati da Piero Angela, Silvia Ballestra, Caterina Bonvicini, Isabella Bossi Fedrigotti, Gianrico Carofiglio, Benedetta Cibrario, Philippe Daverio, Dacia Maraini, Chiara Rapaccini, Cesare Rimini e Silvia Vegetti Finzi. Le storie finiscono bene. I cattivi vengono sempre puniti, la bontà trionfa, il mondo è giusto. Il lettore attraversa idealmente l'Africa, la città di cristallo, e conosce una bambina che abita in un

Paese dove c'è la guerra ma ciò non le impedisce di sognare l'amore.

«È importante fare una corretta informazione — ha detto Clio Napolitano, moglie del presidente della Repubblica che ha partecipato alla presentazione del libro —. Il pericolo è di andare a finire nelle mani dei veggenti, bisogna conoscere le associazioni di cui fidarsi. A volte invece notizie in eccesso offuscano la corretta informazione».

Piero Serra, presidente Airc, ha ricevuto il sostegno dei Lions international club. Diecimila copie del volume saranno distribuite in tutta Italia dalla loro organizzazione. *Un sacchetto profumato* può essere acquistato anche presso i Comitati Airc con un contributo minimo di 10 euro.

L'Airc è impegnata in prima linea per offrire soluzioni terapeutiche ai bambini. «È importante dunque che conoscano nel modo corretto questa realtà», dice Maria Ines Colnaghi, direttore scientifico dell'associazione.

Robin Foà, responsabile del dipartimento di ematologia all'università La Sapienza, ha cominciato come pediatra ed è da quella esperienza specialissima e toccante che si è convertito alla ricerca, per studiare i meccanismi delle leucemie acute. Progressi importanti sono stati compiuti nelle leucemie linfoblastiche acute, nel mondo occidentale l'80% dei casi hanno un epilogo felice. «Possiamo fare avanzamenti nella clinica grazie alla ricerca. Un Paese che non investe in questo settore non ha futuro», polemizza Foà.

Quando la malattia è meno aggressiva vengono utilizzate terapie meno forti e tossiche per permettere ai giovanissimi di non abbandonare le lo-

ro attività e vivere il più possibile la stessa vita dei coetanei. L'aspetto psicologico è fondamentale per il recupero ed è un'altra medicina accanto alle terapie di ultima generazione. Mirate, intelligenti. Non più farmaci che distruggono ma che colpiscono il bersaglio. Anche la chemioterapia è meno invasiva.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

A SECONDIGLIANO

"Noi leggere", idea per genitori e figli

Genitori e figli tornano a scuola di pomeriggio uniti dall'interesse comune per i libri. L'iniziativa, ideata e curata dal giornalista Salvatore Testa, è promossa dalla scuola elementare Parini di Secondigliano e si avvale del patrocinio della VII Municipalità e della collaborazione dell'Associazione italiana maestri cattolici, della Ls comunicazione e della Gesco - cooperative sociali. L'obiettivo è di aprire sempre più la scuola al territorio e di essere sempre più vicini agli abitanti del quartiere. "Insieme a scuola", che prenderà il via il 12 ottobre alle 16,30, si articola in due sezioni: "Le parole tra noi leggere" destinata agli adulti, con la presentazione di quattro libri su altrettanti modi di vedere Napoli e la napoletanità; e "Ritorniamo a giocare", nella quale i ragazzi di una quinta elementare saranno impegnati in attività ludiche attorno ai temi del libro e della lettura, condotte dagli operatori della cooperativa Terra e libertà di Gesco. È un'iniziativa sperimentale che si svolgerà in quattro tappe: 12 e 26 ottobre; 9 e 23 novembre. Ad aprire le attività sarà la presentazione del libro «Il melodramma del baccalà» del giornalista Giovanni Ruggiero (Diana edizioni); seguiranno «Di quegli amori forti e disperati», una storia di Secondigliano raccontata per fotografie da Emilio Lupo; «L'elogio del nullafacente» di Luigi Piazza (Pironti editore); e «Benvenuti in casa Esposito» di Pino Imperatore. A moderare i dibattiti sono chiamati il dirigente scolastico Giuseppe Zorzetti, l'insegnante Tonia Morgani, i giornalisti Luca Saulino, Valentina Cirillo e Salvatore Testa.



Automobile Club Napoli

ReportAci

a cura di Automobile Club Napoli

Nasce il contrassegno invalidi europeo

Sono entrate in vigore le disposizioni contenute nel DPR n. 151/2012 che prevede l'introduzione, anche in Italia, del "contrassegno invalidi europeo" e la relativa modifica della segnaletica stradale. Il nuovo contrassegno permette la regolazione della sosta ai cittadini diversamente abili su tutto il territorio nazionale ed anche nei paesi dell'Unione Europea, senza il disagio di non vedersi riconosciuto quello rilasciato dal proprio comune, con il rischio di subire contravvenzioni. Il Decreto, oltre ad introdurre nell'ordinamento il "contrassegno di parcheggio per disabili" europeo, che dovrà essere esposto nella parte anteriore del veicolo, prevede altre importanti novità per i veicoli al servizio delle persone invalide. In particolare, nelle aree di parcheggio a pagamento, i Comuni potranno stabilire un numero di stalli superiore al limite attualmente previsto, da destinare gratuitamente ai veicoli delle persone diversamente abili, munite del suddetto tesserino, nonché consentire la sosta gratuita nei parcheggi a pagamento nel caso in cui siano già occupati o indisponibili i posti riservati ai disabili. Entro 3 anni dall'entrata in vigore del DPR i vecchi contrassegni dovranno essere sostituiti col nuovo modello europeo. Tuttavia, durante il periodo transitorio i vecchi permessi già rilasciati conserveranno la loro validità. Entro lo stesso termine temporale dovrà essere modificata la segnaletica stradale, per conformarla al simbolo previsto dalla raccomandazione 98/376/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 4/6/98. Il contrassegno è strettamente personale e non è vincolato ad uno specifico veicolo. In caso di utilizzazione, deve essere esposto, in originale, in modo che sia chiaramente visibile per i controlli. Il nuovo distintivo va sempre richiesto presso il comune di residenza dell'interessato che ne autorizza il rilascio, previo specifico

accertamento sanitario. In particolare, si deve presentare un'apposita domanda al sindaco in cui l'interessato dichiara, sotto la propria responsabilità, i dati personali e gli elementi oggettivi che giustificano la richiesta, allegando la certificazione medica rilasciata dall'ufficio medico-legale dell'Asl di appartenenza, dalla quale risulta che è stato espressamente accertato che la persona per la quale viene chiesta l'autorizzazione ha effettiva capacità di deambulazione impedita o sensibilmente ridotta. L'autorizzazione è valida per 5 anni e può essere rinnovata mediante la presentazione del certificato del medico curante in cui si conferma il persistere delle condizioni sanitarie che hanno dato luogo al rilascio. La richiesta del contrassegno può essere avanzata anche da persone affette da cecità assoluta o con residuo visivo non superiore ad 1/20, nonché da invalidi a tempo determinato in conseguenza d'infortunio o per altre cause patologiche. In tal caso, l'autorizzazione può essere rilasciata per un periodo inferiore a 5 anni, come specificato nella relativa certificazione medica da cui deve, perciò, risultare la durata dell'invalidità. Trascorso tale periodo è consentita l'emissione di un nuovo contrassegno a tempo determinato, previa ulteriore certificazione medica rilasciata dall'ufficio medico-legale dell'Asl. In presenza di particolari condizioni d'invalidità, precisa l'art. 381 del Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice della strada, il comune può, con propria ordinanza, assegnare a titolo gratuito un adeguato spazio di sosta individuato da apposita segnaletica indicante gli estremi del "contrassegno di parcheggio per disabili" del soggetto autorizzato ad usufruirne. Tale agevolazione, se l'interessato non ha disponibilità di uno spazio di sosta privato accessibile, nonché fruibile, può essere concessa nelle zone ad alta densità di traffico, dietro richiesta.

Da un seminterrato di periferia alla prima pagina de 'El Mundo', i ragazzi di 'Arrevuoto' contro il 'sistema'

La rivolta dei giovani

NAPOLI (gmp) - *"Las bandas mafiosas de los Di Lauro y los Arcangelo están enzarzados en una nueva guerra por el control del negocio de la droga"*, con questa frase 'El Mundo' - principale quotidiano spagnolo - riassume il clima di guerra tra le due fazioni in lotta nell'area nord. Ma l'attenzione dei cronisti iberici si concentra non sui fatti di sangue, ma sulla voglia di riscatto di Scampia. *"Teatro sin paura"*, teatro senza paura: così titola il quotidiano. In una intervista **Antonio Calone** - condirettore della compagnia teatrale che mette in scena 'Arrevuoto' - racconta di come si possa combattere la prevaricazione della criminalità con l'arte, con la recitazione. *"Si leggono statistiche, si fanno annunci, programmi, molto spesso senza neanche avere le risorse finanziarie, senza neanche impegnare nulla, senza metterci la faccia. Oggi invece non parliamo di programmi ma facciamo un'analisi del territorio confrontandoci con le istituzioni che hanno capito che è necessario venire sul territorio e conoscere gli amministratori, i cittadini e guardare in faccia i rappresentanti delle associazioni per capire le sofferenze e le tante possibilità di svilup-*

po", così i rappresentanti delle istituzioni locali nel corso del summit tra Regione e Municipalità che si è tenuto nei giorni scorsi nella sede del parlamentino di viale della Resistenza. La periferia nord ha voglia di riscatto, di rinascere e mostrare alla città intera che non è solo droga e malavita. E i risultati di un

impegno costante nel campo del volontariato sono già evidenti. L'esperienza dell'associazione 'Resistenza anticamorra', ad esempio, ha inizio il Natale di quattro anni fa e fino ad oggi ha compiuto

passi da gigante. Ma, come spesso accade, c'è un freno burocratico che inibisce l'avvio di importanti iniziative. *"Il disagio occupazionale è certamente il problema principale di Scampia. Qui i ragazzi guadagnano 100 euro al giorno per fare il palo sotto ad una piazza di spaccio, come si fa a proporre alternative serie?"* - continua **Ciro Corona** - *Da tempo chiediamo la concessione di una scuola in passato occupata dalla camorra e oggi abbandonata. L'idea è di creare una comunità alloggio per i giovani senza famiglia o per coloro che sono sottoposti ad una detenzione*

alternativa. Invece di far scontare loro i domiciliari in casa, potremmo accoglierli in questa struttura. Non un semplice dormitorio ma un laboratorio in cui i ragazzi potranno produrre e anche cucinare in un ristorante che utilizzerebbe solo i prodotti provenienti da terre confiscate alla malavita. Abbiamo altre associazioni pronte a fornirci strumenti, computer, attrezzature ma non abbiamo i locali, questo è un po' il paradosso". Lavoro, scuola e cultura. Qui a Scampia la quasi totalità dei residenti vuole l'abbattimento delle Vele. Passeggiando tra i viali della villa comunale non si assiste più alla triste processione dei tossicodipendenti. La gente è tornata a fare footing, a vivere le normalità. Il

merito è soprattutto delle forze dell'ordine che non si sono solo limitate ad attività di prevenzione e repressione dei reati sul territorio ma hanno profuso notevoli sforzi alla riconquista di quei pezzi di quartieri di cui si era impossessata la camorra. Ora Scampia è nuovamente dei napoletani.

I giovani della compagnia teatrale di 'Arrevuoto' sono impegnati in attività del sociale sul quartiere

Il reportage nei luoghi che visiterà il ministro Severino

Il tour a Scampia, così nasce il ghetto

La grande beffa delle strutture sportive e ricreative realizzate e mai consegnate

NAPOLI - Palazzine in stile Liberty, la casa natia di uno dei Santi più venerati in Italia, un teatro da quattrocento posti e una piscina olimpionica da fare invidia al Foro itali-

co di Roma. C'è tutto questo nella periferia nord della città: occorrerebbe mezza giornata per visitare tutto ciò che

offre Scampia e i quartieri che fanno parte della Ottava Municipalità. Una beffa nei luoghi che saranno visitati dal mini-

stro Severino.
A Pagina 14

Il reportage

Ecco il tour che effettuerà il ministro Severino durante la visita a Scampia

Così è nato il ghetto

La grande beffa che ha segnato le sorti della periferia nord: teatri, piscine olimpioniche e parchi realizzati e mai consegnati

di **Giancarlo Maria Palombi**

NAPOLI - Respirare aria pura, di montagna. Passeggiare e raccogliere ricci di castagne appena caduti da un albero. Girare lo sguardo e ammirare un'antica masseria immersa nel verde. E poi ancora palazzine in stile Liberty, la casa natia di uno dei Santi più venerati in Italia, un teatro da quattrocento posti e una piscina olimpionica da fare invidia al Foro italico di Roma. C'è tutto questo nella periferia nord ma che non si sappia in giro. Troppo comodo, secondo alcuni, avere il paravento dei rioni in preda alla camorra per nascondere l'immobilismo istituzionale che dura da

decenni. Occorrerebbe mezza giornata per visitare tutto ciò che offre Scampia e i quartieri che fanno parte della Ottava Municipalità. In meno di due ore e a bordo di un'utilitaria è però possibile annotare tutti i fallimenti della pubblica amministrazione. Si inizia con una mega struttura a Piscinola. Il nome, manco a dirlo, è rimasto un codice. 'B14', così come doveva con molta probabilità riportare la dicitura sul progetto iniziale. C'è un palaz-

zetto con spogliatoi, sale conferenza, medicheria, locali per foresteria e una piscina olimpionica (con vasca da cinquanta metri e 'pozzetto' di fondo per i tuffi dalla piattaforma); un complesso impressionante per dimensioni e logistica, ideale per ospitare importanti eventi sportivi e non solo. Una valida alternativa alla storica 'Scandone' di Fuorigrotta che potrebbe portare nella periferia nord manifestazioni di carattere nazionale ed europeo. La posa della prima pietra risale al 1987, il termine dei lavori dieci anni dopo. Oggi, ottobre 2012, l'incuria e l'abbandono hanno trasformato la piscina in un contenitore di degrado e solitudine. Alla faccia dei ragazzi di Scampia che nei pomeriggi d'estate devono accontentarsi di piscine gonfiabili allestite sui tetti delle Vele. A dieci metri dal centro sportivo l'altro paradosso. "Dicono che nella periferia nord non c'è nulla: è un falso.

Scampia, Piscinola, Marianella e Chiaiano offrono risorse e potenzialità uniche. Questo ad esempio potrebbe diventare il fulcro delle attività sociali e culturali della Municipalità e dell'intera periferia settentrionale partenopea". A parlare è **Angelo Pisani**, presidente del parlamentino locale. E' stato

lui ad invitare, nel corso di un colloquio a margine della visita dei ministri dell'Interno e della Giustizia in prefettura a Napoli, il Guardasigilli **Paola Severino** ad effettuare un tour in quella periferia oggi tornata sotto i riflettori della cronaca per i morti ammazzati dalla camorra. Ed è lui,

assieme a **Ciro Corona** - responsabile dello sportello per la legalità - a fare da guida in un percorso che lascia scoprire una Napoli sconosciuta. Anche alle istituzioni centrali. "Scampia è un palcoscenico vuoto, se non sarà la politica ad occupare la scena ci penserà la criminalità - spiega Pisani - perché non sono solo

droga e omicidi a soffocare le potenzialità della periferia, la colpa è anche della 'mala amministrazione'. Forse l'idea dei

quartieri dormitorio fa comodo". Davanti alla piscina abbandonata sorge un teatro con una capienza di oltre quattrocento posti. Consegnato e mai inaugurato perché "il tetto è risultato inagibile dal primo giorno di apertura del cantiere", spiega un addetto ai lavori,

*mentre indica la controsoffittatura. Piove, nel teatro. E a testimoniare lo scempio sono i catini posizionati lungo le gradinate della platea pronti a contenere l'acqua che pioverà dal cielo. "E' necessario che le istituzioni centrali mettano in campo le risorse per valorizzare quanto il territorio ha già a disposizione - sottolineano dal territorio - abbiamo un'area a vocazione agricola come Chiaiano, con tradizioni nella raccolta delle ciliegie, un parco - quello che s'inerpica fino all'eremo dei Camaldoli - che è il più grande della Campania e che ha visto investimenti per quaranta milioni di euro mai portati a compimento. Senza contare il patrimonio artistico e religioso. Qui c'è la casa nata di Sant'Alfonso Maria dei Liguori. E' un museo chiuso, dimenticato. A Pagani, dove il Santo visse gli ultimi anni della sua esistenza, hanno edificato un santuario che ogni anno accoglie migliaia di fedeli e produce un indotto lavorativo impressionante. Qui tutto è fermo, invece". Oggi nella sala dei Baroni del Maschio Angioino si terrà un consiglio comunale monotematico sul 'caso Scampia', "serve un impegno concreto - spiega **Ciro Corona** - da anni chiediamo l'assegnazione di un immobile vandalizzato per realizzare un ristorante ed una comunità per il recupero dei giovani a rischio. Abbiamo ricevuto promesse e aspettiamo ancora una risposta seria sul-*

l'argomento". Intanto lungo i vialoni della villa comunale di Scampia la Rai ha allestito un set in presa diretta. "Dice che faranno una trasmissione su Scampia - racconta un impiegato comunale addetto al giardinaggio - parleranno del problema della camorra, della droga...il solito. Una diretta di dodici ore. Scampia non è solo questo, perché non raccontano dei soldi investiti e mai arrivati per le periferie, delle strutture abbandonate e mai consegnate? Siamo condannati ad essere figli di un Dio minore". C'è tutta la rabbia di chi si sente scippato del proprio futuro, nelle parole del giardiniere. E la consapevolezza che Scampia, quella delle Vele e degli omicidi "fa comodo a qualcuno".

”

Investimenti per milioni di euro caduti nel vuoto, non è vero che i quartieri non offrono risorse

INDAGINE DOXA

Depressione: per gli italiani è un «affare privato»

Gli italiani conoscono la depressione meglio di un tempo: quattro su dieci ammettono di averne sofferto in prima persona o di avere familiari e amici che ne sono colpiti. Ma sulla malattia pesano altri macigni. Perché per quattro italiani su cinque la depressione va vissuta da soli, senza parlarne neppure con il proprio medico. E perché resistono ancora pregiudizi e miscredenze, soprattutto tra gli anziani: un terzo dei nostri connazionali crede che chi soffre di depressione «possa risolvere il problema da solo se lo vuole» e un quarto ritiene addirittura che le persone colpite dalla malattia «sono pericolose per gli altri».

I dati arrivano dall'indagine demoscopica Doxa realizzata su mille italiani per il Centro studi e ricerche in psichiatria dell'Asl 2 di Torino e presentata al congresso Sip di Milano. Lo studio rivela una maggiore conoscenza del problema: uno su cinque dichiara di averne sofferto personalmente. Ma quando si passa alle definizioni la confusione abbonda: il 77% pensa che sia «una malattia come le altre»; il 72% si dice molto o abbastanza d'accordo con il considerarla «uno stato di eccessiva preoccupazione»; il 55% la bolla come «una debolezza del carattere»; appena il 58% concorda con il ritenerla una vera e propria malattia mentale.

Quasi la totalità degli italiani (99%) ritiene che per uscire dallo stato di depressione sia necessario chiedere un aiuto esterno, e chi lo pensa - in media - consiglierebbe (a un amico o parente che soffre di depressione) due persone alle quali rivolgersi. Lo psicologo raccoglie il 55% delle citazioni, seguito dal medico di famiglia (38%). Lo psichiatra è indicato soltanto dal 29% degli intervistati, il neurologo dal 21 per cento. Poco meno del 10% suggerirebbe addirittura un prete o un guaritore.

Ma il consiglio vale soprattutto per gli altri. Anche se un italiano su due ritiene il medico di medicina generale perfettamente in grado di gestire un paziente depresso, tre su cinque si sentirebbero in imbarazzo a parlare con lui di depressione. Sul ricorso ai farmaci l'indagine registra una forte resistenza: il 40% degli italiani ritiene che non siano necessari per curare la depressione e il 55-65% crede che abbiano gravi effetti collaterali e possano indurre dipendenza, tanto che in media si pensa che ricostituenti e vitamine possano essere più utili e sicuri degli antidepressivi. L'85% pensa però che un

trattamento psicoterapico, con una vera psicoterapia o colloqui, sia opportuno per curare la depressione; in sette casi su dieci ci si rivolgerebbe a una psicoterapia di lunga durata, mentre le terapie brevi vengono considerate efficaci soltanto dal 30% degli italiani.

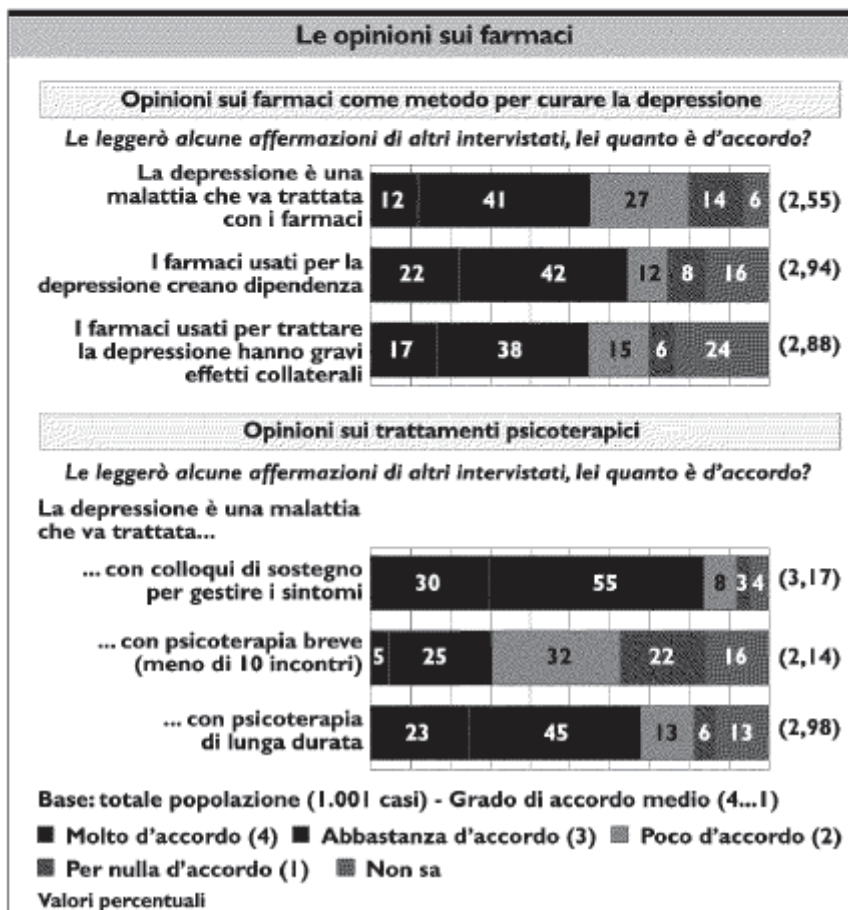
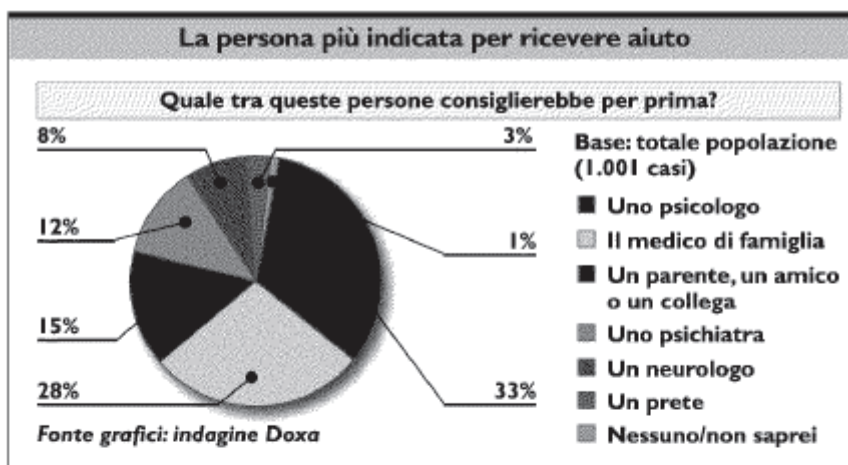
Terapie a parte, quasi tutti considerano fondamentale il supporto di parenti e amici, così come l'esigenza di ritrovare il proprio benessere fisico e psicologico, magari attraverso lo sport o un corso di gestione dello stress.

«Gli italiani oggi conoscono la depressione molto meglio rispetto al passato - spiega **Carmine Munizza**, direttore scientifico del Centro studi e ricerche in psichiatria della Asl 2 di Torino -: sanno a esempio che è una malattia che colpisce circa il 15 per cento della popolazione, ne conoscono i segni, spesso l'hanno vissuta sulla propria pelle o vista in parenti o amici. Ma c'è molto da lavorare. Lo stigma nei confronti della malattia è tuttora molto elevato». E sono ancora pochi i pazienti depressi che riescono a riconoscere il problema. «Accade solo in un caso su due», osserva **Claudio Mencacci**, presidente del congresso. «Fra questi, solo un'ulteriore metà si rivolge al medico e, fra chi chiede aiuto, solo il 50% non abbandona le terapie. Senza contare che spesso non ci si rivolge alla persona giusta».

Per assicurare la compliance alle cure, dicono gli psichiatri Sip, è fondamentale la collaborazione con i medici di base, che però vanno messi in grado di lavorare al meglio. «Se il medico di base si affiancasse a infermieri che potessero chiamare i pazienti e accertarsi dell'aderenza alle cure - sottolinea **Eugenio Aguglia**, presidente Sip - avremmo già fatto un passo avanti non da poco: oltre a una corretta diagnosi, infatti, serve anche assicurarsi che ogni paziente sia trattato nella maniera più adeguata». La sfida è sempre lì: riorganizzare l'assistenza, stringere alleanze, aumentare il dialogo tra i professionisti.

M.Per.

Sulle terapie la diffidenza è alta: il 55-65% teme gli effetti collaterali



La storia

Se i soldati dichiarano guerra ai matti

GIUSEPPE DEL BELLO

FAUN complimento alla soldatessa, ma viene subito "punito". Prima strattonato, poi messo al muro, infine inchiodato a terra. Come un pericoloso delinquente da immobilizzare. All'istante. È il trattamento riservato una settimana fa da tre commilitoni di servizio in piazza del Gesù a un disagioato psichico (invalido e con indennità di accompagnamento). A

raccontare la paradossale storia di sopraffazione urbana è Enrico de Notaris, psichiatra della Federico II e medico-tutore della vittima: «Tutto inizia con un'esclamazione, ma tanto basta a scatenare l'ira dei colleghi. Lui, il paziente, rimasto stregato dagli occhi della donna in divisa, le si avvicina e, in ginocchio, le dichiara eterno amore e la volontà di "impalmarla". Ma la galanteria (non gradita) suscita l'immediata reazione di un collega della donna: lo afferra per la collottola e lo schiaffeggia al muro con fare minac-

cioso». Liberatosi dalla morsa, claudicante, portatore di impedimento motorio e con problemi di natura psicologica, il giovane si avvicina a un terzo commilitone in servizio in una camionetta parcheggiata nei pressi. Gli spiega: «Io volevo soltanto comunicarle la serietà delle mie intenzioni, seguendo un'antica tradizione che spingeva gli uomini seriamente intenzionati a sposare l'amata, a toccare il palmo della mano per sancire il proprio impegno».

SEGUE A PAGINA VII

Domani la giornata mondiale della salute mentale

La guerra dei soldati al disagioato psichico

(segue dalla prima di cronaca)

GIUSEPPE DEL BELLO

«CHIUNQUE si sarebbe accorto che qualcosa non funzionava nella sua testa», dice de Notaris, «eppure la risposta del militare non si fa attendere: scaraventa il malcapitato a terra per neutralizzarne eventuali reazioni e, per evitare che fugga, gli pianta pure il ginocchio sul corpo, per poi sedersi sopra e immobilizzarlo definitivamente». Ma la storia non finisce qui. Il disagioato psichico si becca anche una denuncia per oltraggio e violenza. Aggiunge lo specialista: «Mi ha portato la carta che lo invita a scegliersi un legale di fiducia. La vicenda fornisce l'immagine triste di mancanza di ironia e cultura. E testimonia quanto stia tingendosi di violenza la relazione umana. L'episodio mostra, a ben riflettere, più cose e forse anche i legami

traesse: in primis trovo che, anche a seguito delle limitazioni imposte all'assistenza psichiatrica, stia maturando una progressiva disattenzione per i sofferenti psichici, disattenzione che genera e si nutre contemporaneamente di determinismi che rimangono il disagio e lo riducono a pura alterazione neurotrasmettitoriale, e che disgraziatamente si concretizzano in violenze sostanziali. Sette violenze erano prima rappresentate prevalentemente dall'abbandono, da un po' di tempo assumono forme differenti e sempre più improntate a una certa aggressività».

Tutto questo a qualche giorno dalla giornata mondiale della salute mentale che si celebra domani in tutto il mondo. Per l'occasione il Comitato di lotta napoletano ha indetto, sempre per domani, alle 17, un presidio davanti a Palazzo San Giacomo. «L'Asl

Napoli 1 ha recentemente decretato la chiusura dei servizi territoriali nelle ore notturne e nei giorni festivi», spiega lo psichiatra, «il comitato composto da operatori, sofferenti psichici, familiari, disoccupati e studenti, chiede un intervento del sindaco, come garante della salute dei cittadini. I punti? Dall'applicazione della legge 183 della Regione, alla riapertura dei centri di salute mentale 24 ore su 24, all'istituzione immediata di un osservatorio permanente sulla salute mentale gestito e controllato da operatori, sofferenti psichici e familiari che monitori il ricorso al Trattamento sanitario obbligatorio, la quantità e qualità degli interventi domiciliari o nei centri di salute mentale, nei servizi psichiatrici diagnosi e cura, nelle cliniche private e in tutte le strutture che si occupano di salute mentale».

VOLONTARIATO

Alzheimer, ad Avellino i caffè Aima

Alzheimer café: continua la campagna di informazione e formazione inaugurata dall'Aima (Associazione italiana malati di Alzheimer) in occasione della giornata mondiale del malato lo scorso 14 settembre. Gli Alzheimer café andranno avanti fino al 21 dicembre.

Il prossimo appuntamento è per sabato 20 ottobre presso l'Ordine dei medici di Avelli-

no, poi si prosegue il 9 novembre a Benevento per concludere a fine anno a Caserta (21 dicembre).

“Una tazzina di caffè stimola la memoria - avverte Caterina Musella, presidente dell'associazione campana, a confermare la tesi della nonna c'è uno studio di un laboratorio della Florida pubblicato su un'autorevole rivista

scientifico. Noi però, nella nostra casa Aima a Napoli, proponiamo il nostro Caffé Alzheimer come momento di incontro terapeutico tra famiglie e professionisti ma anche come luogo di socializzazione per la persona con la demenza di Alzheimer, di stimolo e creatività attraverso esercizi di stimolazione cognitiva, pittura, lettura, e scrittura narrativa. Un luogo di aggregazione e condivisione per i Care giver su cui ricade il peso della gestione di questi pazienti. Un luogo d'incontro per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle numerose e complesse problematiche della malattia. •••

Koiné, dalla parte dell'ammalato: corso per volontari

Per una migliore degenza ospedaliera: l'associazione di volontariato ospedaliero Koiné - insieme con l'ammalato. E' in programma il 15 ottobre, alle ore 16,30, presso la sede degli Incurabili, in via Maria Longo 50 Napoli, l'annuale corso di formazione per gli aspiranti volontari. Il corso, del costo di 10 euro avrà la durata di circa quattro mesi, con cadenza settimanale. Al corso si accede previo test e colloquio attitudinale e gli incontri saranno tenuti da esperti della materia. Seguirà un anno di tirocinio in ospedale. L'impegno richiesto per l'attività di volontariato è di un pomeriggio alla settimana e di un incontro mensile di aggiornamento. "La nostra associazione - spiega Maria Paola Garofalo, presidente dell'associazione - è nata nell'ottobre del 1991 per rendere, a mezzo dell'attività personale e spontanea dei suoi membri, un servizio gratuito e qualificato ai de-

genti negli ospedali per aiutarli a vivere, nella pienezza della loro umanità, l'esperienza della sofferenza". Inoltre, senza alcuna supplenza, ma in pieno spirito di collaborazione

con gli operatori sanitari, proponiamo ogni iniziativa tesa a migliorare la condizione sia morale che materiale dei ricoverati. I nostri mezzi finanziari sono rappresentati esclusivamente dalle quote sociali versate annualmente. Per formare i nuovi volontari organizziamo ogni anno, con inizio nel mese di ottobre, un corso di formazione teorico-pratico della durata di circa 4 mesi. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi: associazione Koiné-Insieme con l'ammalato Ospedale Santa Maria del Popolo degli Incurabili - 80138 Napoli - via Maria Longo, 50 tel- 081 291068 info@koinevolontariatoospedaliero.net www.koinevolontariatoospedaliero.net •••

ASSESSORI D'ANGELO E PALMA IN AUDIZIONE

Entro fine mese la partecipata dovrà essere dismessa e l'amministrazione vuole farla diventare un'istituzione
Napoli Sociale, il Comune studia la trasformazione

NAPOLI (rr) - Napoli Sociale continuerà a svolgere i servizi per conto del Comune. Bisognerà vedere come. L'amministrazione comunale ha ieri manifestato l'intenzione di non voler procedere con la privatizzazione della partecipata, ma anche di trovarsi nelle condizioni di studiare un modo alternativo perchè continui a lavorare dal momento che entro la fine del mese dovrebbe dismetterla. Di questo si è discusso ieri durante la Commissione Politiche Sociali, presieduta dal consigliere **Vincenzo Gallotto**. Erano presenti gli assessori al Bilancio **Salvatore Palma** (nella foto a sinistra) e alle Politiche Sociali **Sergio D'Angelo** (nella foto a destra), la cui presenza era stata richiesta da rappresentanti sindacali e di una delegazione dei lavoratori della società. Sindacati e lavoratori hanno espresso perplessità circa l'organizzazione e il futuro della società. Dopo essere riusciti a portare a casa gli ultimi stipendi arretrati (giugno e luglio) ora si apre un'altra corsa contro il tempo per assicurare ai lavoratori quelli di agosto e settembre. E ciò significa che la situazione economica è realmente difficile. I sindacalisti e i rappresentanti dei lavoratori (**Enrico Natale** della Uil- Tucs Uil che

ha parlato anche a nome della Filcams e dell'Orsa, **Pietro Contemi** della Cils Fisascat, **Roberto Ascione** segretario generale della Uap, l'operatrice **Annamaria Castellano**) hanno sottolineato l'urgenza di incrementare le attività dell'azienda per scongiurare la privatizzazione del Welfare. Da qui le rassicurazioni dell'Assessore D'Angelo che ha ribadito l'intenzione dell'Amministrazione di non dismettere la società né di aprirla alla partecipazione, anche parziale, dei privati. "Stiamo verificando - ha detto l'Assessore D'Angelo - le possibili soluzioni che possano, attraverso comunque una trasformazione della società garantire che non si perda neanche un posto di lavoro e che si possa accedere ad agevolazioni fiscali rispettando le norme nazionali". Le alternative possibili sono un'Istituzione, anche se non si sa bene di che tipo, oppure una Fondazione. Anche se in questo secondo caso sarebbe ineludibile l'ingresso dei privati. L'Assessore Palma ha assicurato che il Comune sta lavorando in uno scenario complesso e con ristretti spazi di azione dovendo confrontarsi sia con i provvedimenti governativi che con le prescrizioni europee ma cercando

comunque di risolvere i problemi in maniera strutturale uscendo dalla fase emergenziale che, comunque, segnerà ancora per alcuni mesi il percorso. Perplessità è stata espressa dai consiglieri presenti. Il capogruppo del Pdl **Vincenzo Moretto** ha sottolineato che "la mancata vigilanza sulla gestione e l'attuale confusione nella società partecipata porteranno difficilmente a una soluzione. Non si è capito in che modo vogliono trasformarla per evitare l'ingresso dei privati". Il consigliere del Pd **Antonio Borriello** ha chiesto di "intervenire sui costi della politica e garantire come primo punto di ogni trasformazione la tutela dell'occupazione". Mentre il capogruppo della Federazione della sinistra **Sandro Fucito** ha ribadito la "necessità di garantire uguale trattamento ai lavoratori di tutte le partecipate mantenendo il governo pubblico del welfare ma anche valorizzando altre esperienze". Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento del consigliere di Sel **Ciro Borriello** e la richiesta a mobilitarsi per una vertenza nazionale sulla grave situazione nella quale versa il Comune da parte della consigliera **Coccia**.



Il caso Tutte le scuole senza mensa in assemblea, nasce il coordinamento

Refezione autogestita, «noi andiamo avanti»

I genitori del nido Jemma: non c'è alternativa

NAPOLI — Il Consiglio di istituto dell'asilo nido Rocco Jemma (IV circolo comunale) ha approvato la richiesta dei genitori di portare i pasti da casa e chiede al Comune di ratificare la decisione fino a quando non partirà l'ordinario servizio di refezione scolastica.

La settimana scorsa si è tenuta la riunione del Consiglio del IV Circolo per discutere della richiesta dei genitori dell'asilo nido di essere autorizzati a portare il pasto da casa per consentire il prolungamento dell'orario scolastico con la contestuale nomina degli insegnanti ad integrazione dell'organico di ruolo.

Il Consiglio di Circolo ha deliberato favorevolmente con 10 voti a favore e 1 contrario. In quella sede il corpo insegnante, tramite una portavoce, ha dichiarato di essere favorevole ad accogliere la proposta e di sostenere l'iniziativa dei genitori a condizione tuttavia che sia integrato l'organico con la contestuale e improrogabile nomina degli ulteriori docenti.

Adesso la richiesta approvata passa nelle mani degli ulteriori organi competenti (Municipalità e Comune di Napoli). L'Assessora Annamaria Palmieri, in occasione di un incontro con le educatrici tenutosi al Teatro Totò, ha fatto riferimento alla procedura avviata dal nido di Materdei parlando di un'esperienza da riproporre.

Il comitato dei genitori dell'asilo nido Rocco Jemma ribadisce la «grave incapacità del Comune di Napoli non solo nel non aver garantito il servi-

zio pubblico, ma anche di non aver informato in modo chiaro e immediato i genitori e i dirigenti scolastici dei problemi relativi alla refezione e la mancata assunzione delle educatrici. Inoltre, l'assessorato non si è incaricato di valutare e proporre soluzioni temporanee per venire incontro alle famiglie. Soluzioni che, come si è dimostrato, erano semplici da progettare e organizzare. Il Comitato ora attende una quanto mai celere risposta con l'immediata nomina degli insegnanti e l'autorizzazione all'avvio per la prossima settimana. In caso contrario, i genitori sono pronti a continuare la protesta».

Si sottolinea che il Comitato considera questa una procedura a cui ricorre in caso eccezionale, «nella condizione di emergenza in cui è stato posto dall'amministrazione pubblica, per tamponare le carenze e i gravi disagi». Non ritiene possibile che si protragga più a lungo dei tempi indicati dal Comune per l'avvio effettivo del servizio comunale (5 novembre) e ritiene comunque «grave che ancora una volta i cittadini devono sobbarcarsi le carenze del servizio pubblico».

Quindi il comitato dei genitori dell'asilo nido comunale Rocco Jemma ha convocato un'assemblea pubblica «per discutere della grave situazione che ha caratterizzato questo inizio di anno scolastico segnato da: una totale incertezza sul servizio di refezione; i mancati incarichi delle educatrici; l'aumento sostanzioso delle rette per gli asili nido». All'assemblea hanno partecipato i geni-

tori dei bambini iscritti agli asili nido, scuole dell'infanzia e primarie di Napoli: Carlo Poirio (I Municipalità); Cairolì, Rocco Jemma, Fanciulli, Vincenzo Cuoco, Onorato Fava (II Municipalità); Filangieri, La Lodoletta; Bovio-Colletta; Guido Rossa, Madonna Assunta, La Loggetta, a conferma di come la gravità della situazione coinvolga tutte le scuole di Napoli.

Dal confronto tra i vari genitori «è emerso innanzitutto come ci sia stata una totale assenza di informazione e comunicazione chiara tra Comune, dirigenza scolastica e famiglie.

Non solo i genitori sono stati informati tardi, in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico, dei gravi problemi che avrebbero incontrato, ma soprattutto non hanno ricevuto risposte certe, univoche, ufficiali. Ciò ha provocato un forte disorientamento, una pesante confusione nei genitori e nelle scuole. L'agitazione che è derivata da questo stato di cose ricade in modo oneroso sulla normale vita scolastica, causando disagi quotidiani nell'inserimento dei bambini e nell'espletamento delle regolari attività pedagogiche e didattiche. In tutti gli asili nido e nelle scuole dell'infanzia i genitori hanno potuto riscontrare un drastico peggioramento della qualità dell'offerta pedagogica».

L'istituto approva

Il Consiglio di circolo dello

Jemma delibera con 10 voti a favore e 1 contrario la mensa «autogestita»

Fino al 5 novembre

Il servizio eccezionale sarà in vigore sino ai tempi indicati dal Comune per l'avvio della refezione

Richieste al Comune

«Col mancato avvio della refezione molti genitori si vedono costretti a rivolgersi al privato» e «per reagire a questa grave situazione si è deciso di costituire un Coordinamento dei genitori degli asili nido, scuole dell'infanzia ed elementari

di Napoli che si propone di avviare un confronto con le istituzioni perché si garantisca il servizio pubblico». Il Coordinamento chiede al Comune di «assicurare una comunicazione chiara, efficace, capillare; di considerare i genitori parte

attiva nella organizzazione scolastica; di dare, nella programmazione delle opere pubbliche, l'assoluta priorità alla manutenzione e messa a norma in modo da rendere funzionali anche refettori e cucine».



Mamme Le madri del nido Jemma: «I nostri figli devono mangiare e bene, punto»

L'EMERGENZA DOPO LA PROTESTA DELLE MAMME

Camaldolilli, topi a scuola Oggi sopralluogo dell'Asl

La questione igiene all'interno della scuola dell'infanzia ed elementare Camaldolilli, 84° circolo di via Camaldolilli, tiene ancora banco e stamattina è previsto un nuovo sopralluogo da parte dell'Asl per verificare il risultato dell'intervento svolto la settimana scorsa e controllare se all'interno della scuola vi è ancora la presenza di roditori. L'intera questione è scoppiata venerdì scorso, quando all'interno di una classe si è riscontrata la presenza di un topo e di alcuni suoi escrementi. Immediatamente è stata allertata l'Asl e la classe in questione è stata interdetta. Ieri mattina i genitori hanno richiesto il ripristino delle norme igieniche e dopo un incontro avuto con la direttrice della Camaldolilli, Daniela Costa, la quale ha ricordato che «l'Asl ha interdetto solo una classe e non l'intera struttura scolastica», i bambini sono entrati regolarmente a fare lezione. «Dopo la verifica dell'Asl – dice Paolo De Luca, vicepresidente della V municipalità, – si stabilirà il da farsi. Se non saranno riscontrati problemi le attività scolastiche continueranno altrimenti si effettueranno interventi più incisivi. Io stesso parteciperò al sopralluogo. In settimana i giardinieri del Comune interverranno nella parte esterna della scuola ed in seguito tali aree saranno derattizzate e disinfestate». Insieme al numero due di via Morghen ieri mattina si sono recati presso la scuola Camaldolilli il consigliere municipale Umberto Lettieri (Idv) ed il presidente della commissione scuola e politiche sociali Luigi Felaco: «Abbiamo richiesto un nuovo intervento dell'Asl e la pulizia delle aree esterne alla scuola. È stato raggiunto un accordo con il proprietario del fondo attiguo ai giardini della scuola affinché provveda immediatamente alla potatura delle piante che sconfinano. Il nostro interesse è tutelare il diritto allo studio ai bambini della De Curtis nel rispetto delle norme igieniche». In attesa dei risultati dell'Asl, tra i genitori c'è chi preferisce non mandare questa mattina i propri figli a scuola prima di avere rassicurazioni dal punto di vista igienico.

Marco Altore



LA CRONACA IN CITTA'

Non ci sono segni di effrazione. Nei giorni scorsi era stata denunciata la presenza di rom all'esterno dell'istituto scolastico

Ladri a scuola, portati via i computer

I malviventi in azione nel circolo didattico "Maurizio de Vito Piscicelli". Indaga la Polizia

di Flora Pironcini

NAPOLI - Anche le scuole non sono più luoghi inviolabili. Materiale didattico e qualche personal computer, infatti, fanno parte del bottino che, nella notte tra venerdì e sabato scorsi, degli ignoti hanno prelevato dal 55esimo circolo didattico 'Maurizio de Vito Piscicelli', nel quartiere del Vomero. Sabato mattina, all'apertura della struttura scolastica, gli addetti si sono resi conto del furto e subito hanno allertato la Dirigente Scolastica, **Gabriella Talamo**, stilando un primo e approssimativo inventario di quanto trafugato dall'interno della scuola.

Al momento, però, non c'è stata ancora denuncia formale e, quindi, una conta precisa dei danni arrecati alla struttura scolastica non è ancora possibile farla. Dai primi rilievi effettuati dagli agenti del commissariato di Polizia dell'Arenella (intervenuta nella notte sul posto, ndr), non ci sono segni di effrazione e sono in corso delle indagini per comprendere chi e come sia potuto entrare nella scuola di via Piscicelli. Accertamenti che richiederanno un po' di tempo perché il 55esimo circolo didattico è sprovvisto di videosorveglianza interna.

Eppure, proprio qualche giorno fa, la stessa Dirigente ha inviato una lette-

ra di sollecito per installare all'interno della scuola delle telecamere.

Un atto criminale che, per fortuna, non è costato lo stop delle lezioni, ma sicuramente ci sarà una battuta d'arresto per alcune attività di laboratorio che vengono svolte tra le mura della scuola primaria del quartiere collinare di Napoli. Ancora una volta, sono le strutture scolastiche ad essere prese di mira da ignoti; ancora una volta sono gli studenti, i piccoli studenti, a subire un danno.

Raid, come quello verificato nella notte tra venerdì e sabato, che dovrebbero lasciare indenni le scuole,

quei luoghi dove la sicurezza e i valori della legalità dovrebbero essere dei simboli inviolabili. E tutto ciò avviene in un quartiere considerato quasi un'isola felice sotto il punto di vista della sicurezza delle scuole: erano anni, infatti, che non avvenivano fatti come quello che ha coinvolto la 'Maurizio de Vito Piscicelli', la stessa scuola primaria che nei giorni scorsi è stata sotto i riflettori per la probabile presenza di alcuni rom all'esterno della struttura che ha preoccupato non poco i genitori degli studenti.

Sembra non avere pace una delle migliori scuole della quinta municipalità, eppure l'intera zona è controllata sia con la presenza della figura del 'carabiniere di quartiere' sia dal

vicino commissariato di Polizia.

Ad oggi, comunque, ancora non si è in grado di costruire la dinamica dei fatti, anche se gli uomini delle Fiamme oro sarebbero già all'opera. Nei prossimi giorni, comunque, si sarà in grado di chiarire il quadro e comprendere come sia stato possibile un simile atto ai danni dei giovanissimi studenti.

Nei giorni scorsi
la dirigente scolastica
ha chiesto l'installazione
di videocamere



LEZIONI NON STOP

Il raid notturno
non ha impedito
il regolare svolgimento
delle lezioni

NIENTE REFEZIONE, NIENTE LIBRI

LA SCUOLA NEGATA

di GABRIELE MAZZACCA

Augusto Guerriero, che si firmava su *Epoca* degli anni '60 con lo pseudonimo di Ricciardetto, definì poesia la religiosità. Tale effettivamente è fino a quando rimane intima, personale vocazione al mistero della trascendenza. Ma che rimanga tale è raro. Assai più spesso su questa vocazione mette radice da millenni un corpo dottrinario depositario della assoluta verità. Mette radice, cioè, una religione, che è tutt'altra cosa che poesia.

C'è voluto un governo tecnico, come impropriamente è definito il governo di Mario Monti, perché si prospettasse un intervento nella scuola pubblica italiana sull'insegnamento della religione, ora inteso come catechismo cattolico *tout court*. Ma si può essere certi che non

si riuscirà a fare nulla. Perché il governo ha manifestato, comunque, un proponimento che nessun governo precedente, di destra o sinistra che fosse, ha mai espresso? Perché non essendo composto da professionisti o mestieranti della politica, non è suddito del consenso elettorale. Non è suddito, cioè, dei laccioli che imbrigliano nella vita pubblica italiana questo imprescindibile ingrediente del processo democratico. Laccioli di varia natura che determinano non di rado la regressione del voto da espressione di una scelta politica consapevole dell'elettore a opzione clientelare, ad acritica adesione al populista di turno,

talora addirittura a sottomissione a indicazioni dirette o indirette di natura malavitosa. Se la classe politica è in buona misura

l'indecorosa ammuccchiata di mediocri e di malaffaristi, come ha stigmatizzato con dolorosa durezza il presidente Napolitano, responsabilità è anche di quanti li hanno votato.

Tornando al tema della scuola, è con sconvolgente preoccupazione che si legge che a Napoli (città in cui il «voto» è più che mai sottomesso ai laccioli di cui sopra) a un mese dall'inizio dell'anno scolastico non sono ancora disponibili i libri di testo da un lato, la refezione dall'altro. Opportunamente, questo giornale, non molti giorni fa, ha titolato sul «tempo di scuola negata». Sul tempo, cioè, sottratto allo studio, alla cultura, all'apprendimento. Un tempo che dovrebbe essere dilatato e che invece qui viene irresponsabilmente ridotto.

Ma come non capire,

da parte di chi di dovere, che la priorità delle priorità a Napoli, in Campania, è più che mai la scuola? Che una scuola «seria» è l'irrinunciabile premessa perché sul futuro di questa disgraziata città non incomba mortifera Scampia? Probabilmente a chi mi legge sembrerà che io abbia messo a cuocere alimenti vari, eterogenei. Forse è vero. Ma è una eterogeneità sostanzialmente riconducibile allo stesso comune denominatore, in questi mesi clamorosamente evidente appunto a Napoli: la necessità

che il governo di una condizione tremendamente drammatica come quella attuale, quale che sia l'angolo visuale, abbisogna di ben altro che di «maste 'e festa», incapaci finanche di individuare le autentiche priorità.

IL VILLAGGIO VISITE MEDICHE IN PIAZZA DEL PLEBISCITO

"Komen race", già salvate quattro donne da morte certa

Fino ad ieri conducevano una vita all'oscuro di tutto. Poi la fortuna ha voluto che sulla loro strada capitasse il Villaggio della salute allestito in piazza Plebiscito a Napoli per la terza edizione della Komen race. Grazie ad alcuni semplici controlli hanno potuto scoprire alcune malattie gravi che li avrebbero condotti a morte improvvisa. Una donna, questa mattina, era già sotto i ferri, un'altra è stata salvata da infarto silente e altre due da imminente coma diabetico. Altre 4, invece, sono ricoverate in ospedale in attesa di nuovi e più approfonditi controlli. In totale, per l'edizione dei record del Villaggio, sulle quasi 4mila persone visitate un 5% era affetto, senza saperlo, da patologie gravi che di lì a poco avrebbero potuto significare la morte. La Komen race è un'iniziativa di raccolta fondi per la prevenzione dei tumori al seno, tra i sostenitori anche Gennaro e Rosa Famiglietti che oggi nell'istituto italiano di cultura meridionale hanno ospitato la conferenza stampa di chiusura. Alla Komen si è poi affiancato un vero e proprio ospedale da campo che, dice la coordinatrice scientifica del progetto, l'endocrinologa Annamaria Colao, «per avvicinarlo sempre più alla gente speriamo di riproporlo in occasione di altri grandi eventi, magari durante l'America's cup». «La prevenzione - dice l'assessore regionale alla Cultura, Caterina Miraglia - sta facendo grandi passi in avanti e i numeri ottenuti nel Villaggio della salute nell'ambito della Komen race ne sono la testimonianza. Per questo motivo noi siamo vicini a questa iniziativa». Il successo è andato oltre ogni più rosea aspettativa, i numeri parlano chiaro: nella prima edizione furono realizzate 500 prestazioni, 1.027 nella seconda e per questa del 2012 addirittura 3.842. «Numeri resi possibile - dice Tommaso Mandato, presidente della Komen race Campania - anche grazie alla grande partecipazione all'annuale appuntamento, circa diecimila persone, e all'opera di chi si impegna dietro le quinte nella raccolta fondi». Nell'ospedale da campo circa duecento tra medici e operatori sanitari coordinati da Carolina Di Somma dell'Università Federico II e dai volontari organizzati da Pasquale Riccio.

Emanuela Guarnieri

RISPONDE

Marco Demarco



VOLETE DAVVERO AIUTARE SCAMPIA? COMINCIATE A MANTENERE LE PROMESSE

Caro direttore, le vicende degli ultimi mesi legate al problema della criminalità a Scampia ha indotto tanti, forse troppi, ad esprimersi sui fenomeni sociali e urbanistici del quartiere. A me sembra un film già visto. Come nel 2004, dopo la prima faida. Addirittura dopo quel tragico avvenimento si mossero i sindacati nazionali e il quartiere ospitò la festa del 1 Maggio con lo slogan e il monito alle istituzioni «Legalità e Sviluppo». Lo sviluppo ci fu, ma a favore dei clan. Ora, dopo l'arrivo dei ministri Severino e Cancellieri e la firma del «Patto per Napoli sicura», la montagna partorirà ancora una volta un topolino? Oppure si incomincerà a parlare seriamente di cosa fare nel concreto per Scampia e le altre periferie di Napoli? Qui vorremmo avere risposte concrete: quando si riapriranno i cantieri della stazione della metropolitana e dell'università fermi ormai da più di un anno? Quando sarà approvata la delibera per l'abbattimento delle Vele e l'insediamento di funzioni di eccellenza al posto dei mostri di cemento? La passata giunta approvò alcuni progetti esecutivi per il quartiere. Peccato che non avevano copertura economica. Ricordate «La Fattoria dei Bambini» e «Piazziamoci»? Francamente, viene naturale chiedersi se tutto questo sia sciatteria o incompetenza. D'altro canto, è lecito chiedersi in che modo il governo, e quindi lo Stato, intende trasferire pezzi della sua organizzazione a Scampia? Il Comune, visto che si va verso la Città metropolitana, non potrebbe promuovere la realizzazione della sede unica della pubblica amministrazione che, assieme all'università, potrebbe creare quell'indotto umano ed economico che tanto serve al nostro quartiere? E la Regione non potrebbe favorire l'imprenditoria giovanile dando incentivi ai privati che vogliono investire a Scampia e nell'area nord di Napoli, al di là dell'ipotesi della Zona franca urbana e in aggiunta agli incentivi del decreto Salva Italia? Si potrebbe anche far andare in

deroga al patto di stabilità i finanziamenti per completare le opere da anni ferme. Come vede, caro direttore, le istituzioni tutte avrebbero tanto da fare. Ma puntualmente si fermano agli annunci, senza capire che se vogliono il riscatto sociale di Napoli, si può realizzare solo se si riscatta Scampia.

Mario Maffei

Consigliere Pd VIII Municipalità

Di recente, il sindaco de Magistris, commentando il provvedimento del governo Monti che indica ai Comuni un percorso molto impegnativo per accedere alla procedura di riequilibrio finanziario, ha detto che «Napoli è stata tradita». Tradita, ha lasciato intendere, dal governo e da tutti coloro che si erano impegnati a sostenerla.

Più modestamente, io credo che l'unico, vero, palese e irresponsabile tradimento sia stato consumato ai danni di Scampia, quartiere disgraziato quanto altri mai. E dico questo perché non credo che Monti si sia mai pubblicamente impegnato a ripianare, «a gratis», il crescente deficit del Comune di Napoli. Un deficit che de Magistris ha ereditato, ma che non ha contribuito, nel primo anno della amministrazione, a ridurre. Per altri versi, e ne sono testimone, nel corso di questi anni ho sentito molti sindaci impegnarsi a fare per Scampia cose che non hanno mai fatto. Tra questi anche de Magistris, che essendo ancora in carica potrà interrompere questa intollerabile catena di inadempienze. Basterebbe che dedicasse a Scampia un decimo dell'attenzione che ha dedicato a quartieri della città sicuramente meno sfortunati.

La caccia ai Rom ai tempi di Facebook

Antonio Esposito
avera@libero.it

“VIA i Rom da Lago Patria”. Era il nome di un gruppo Facebook che ha raccolto in pochi giorni oltre 2 mila adesioni. Nasce a seguito dello spostamento dei campi Rom dalle vicinanze del centro commerciale Auchan di Giugliano ai terreni nei pressi della nuova base Nato. È stato rimosso dallo stesso social network per le numerose segnalazioni che ne indicavano i contenuti apertamente xenofobi e violenti. “Se ne devono andare” incitavano i più, e immediatamente seguivano decine e decine di commenti volti al farsi giustizia da sé, al dare fuoco ai campi, a ripetere l’esperienza di Ponticelli. Ed effettivamente, slogan, parole d’ordine e inviti all’azione riecheggiano i fatti del 2008 nella periferia Est di Napoli. All’epoca, però, i social network non erano così in voga e ci si affidava piuttosto a volantini e manifesti, come quello, famigerato, del Pd che titolava “via gli accampamenti Rom da Ponticelli”. Seguì quello che è stato definito “il pogrom dei Rom a Ponticelli”, con migliaia di comuni cittadini scesi in strada per cacciare “gli zingari”, pronti anche a impugnare e lanciare molotov. Su quella vicenda si intrecciavano interessi di speculazioni edilizie che le indagini chiariranno essere di natura camorrista. Se la camorra si sta infiltrando o meno in quanto sta accadendo a Lago Patria è

presto per dirlo. Di certo lo ha fatto in passato con quella stessa comunità Rom quando ancora era nell’area Asi. Chi scrive lo ha verificato di persona nel corso di una ricerca sul campo durata 2 anni: fino al 2005 esistevano 19 campi Rom in quell’area e sorgevano sul limite imposto da una delle più grandi discariche abusive del territorio. Una discarica utilizzata dalla camorra per il traffico ecomafioso. Discarica di veleni e morte, che però disperdeva il proprio potenziale di pericolo a fronte dei Rom. Il vero nemico erano loro, da loro bisognava difendere la società. Ne erano certi amministratori, popolazione e imprenditori. Quei campi sono stati progressivamente eliminati con le ruspe, coprendo anche la discarica. La zona Asi si è difesa con un bel muro di cinta, i Rom, in attesa che per una piccola parte di loro si costruisse un “villaggio autorizzato”, si sono in parte dispersi, in parte accampati nelle vicinanze. Fuori all’Auchan, appunto. In realtà, in questi anni, più o meno come pacchi, sono stati più volte cacciati e spostati fino a Lago Patria, da cui, quasi certamente, verranno nuova-

mente rimossi. Quello che impressiona, dalla zona Asi fino a Lago Patria passando per Ponticelli, è la percezione comune che si materializza nell’immediato rifiuto e nell’incitamento e ricorso alla violenza. Un odio di matrice apertamente razzista che l’immaterialità dei social network amplifica e incattivisce ancora più. Alla cancellazione del gruppo incriminato ne seguono già altri, gli argomenti restano identici, in fondo sono gli stessi da oltre un secolo, il tono si fa ancora più cruento. Solo una questione virtuale? Purtroppo non è così, perché, si sa, le parole fanno le cose e il contenitore virtuale diventa non solo megafono ma anche e soprattutto viatico di consenso sociale. È il tempio in cui trova espressione la logica del rifiuto di un ventre molle, cattivo e forse maggioritario, di questo Paese. Il contenitore di istinti irrazionali e logiche del rifiuto che mettono al rogo i libri e la Storia formando e rafforzando una coscienza collettiva che coltiva il disprezzo. Così, un evento come il Pogrom di Ponticelli ritorna ancora vivo. Ma non come vergogna e errore del passato da affrontare perché non ritorni. Piuttosto, come esempio, possibilità, arma. Un abisso della civiltà che si costruisce nell’immaterialità di un social network, assumendo la potenza di una volontà che spaventa per la sua barbarie.